

di base o con il sondaggio sulle necessità e le preferenze dei ragazzi in campo sportivo. Abbiamo comunque in cantiere anche un arricchimento dell'offerta didattica, tra le altre cose con due master: quello in design d'interni per la cantieristica sarà strettamente legato ad Architettura, mentre quello in sport quality management si propone di costruire le figure che affiancano e sostengono gli atleti e i talenti. Quest'ultimo sarebbe un progetto innovativo e senza precedenti, che ha già riscosso l'interesse del ministro Meloni».

Il Consorzio agirà quindi su vari fronti, facendosi promotore per esempio di feste e appuntamenti destinati agli studenti, sulla falsariga di quanto accaduto con successo nei mesi scorsi. A breve sarà reso noto il calendario degli eventi, accomunati dall'intento di responsabilizzare i ragazzi, affidando loro il compito di assicurarsi che non si verifichino schiamazzi o problematiche di altro tipo. Per rispondere in modo adeguato alle diverse esigenze, il sodalizio si propone di conoscere a fondo la popolazione studentesca goriziana, infatti sarà tra le altre cose promossa un'indagine a tappeto per analizzare prospettive e possibilità di impiego.

Ma non basta, perché il presidente Ziberna punta a rafforzare il più possibile il legame tra il territorio e il Consorzio: «Oltre alla cantieristica, una delle ricchezze dell'Isonzo è il turismo. Per questo condurremo uno studio, per comprenderne le esigenze e le potenzialità. Inoltre nel 2012 organizzeremo un grande convegno sull'università, mettendo a confronto tutti gli enti, le associazioni di categoria e i soggetti del territorio e chiedendo una volta per tutte quali sono le loro aspettative».

Francesca Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regno del degrado è sulle rive dell'Isonzo

Si trova di tutto: armadi, divani, auto e un'Ape

Non soltanto batterie, barattoli di olio di motore, lattine, armadi, bottiglie e oggetti di plastica, ma anche un divano, un'automobile e un'Ape: è un campionario veramente ampio di rifiuti quello che si presenta a ridosso dell'Isonzo, accanto alla ex discarica di via Brigata Sassari.

Percorrendo la strada che costeggia il canale ci s'imbatte in uno scenario di abbandono e degrado, a conferma che è sempre diffusa l'abitudine di liberarsi delle immondizie in modo indiscriminato. Evidentemente per qualcuno resta più comodo caricare i rifiuti più o meno ingombranti nella propria automobile per poi abbandonarli nelle zone nascoste, piuttosto che portarli nell'apposito centro raccolta di via Gregorcic.

La presenza della discarica a cielo aperto a ridosso dell'Isonzo è già stata segnalata da Legambiente al Comune nei mesi scorsi, tanto che il sodalizio sta raccogliendo i dati e la documentazione fotografica per poi presentarla all'amministrazione.

A delineare il tutt'altro che lusinghiero

quadro che si presenta a chi percorre via Brigata Sassari è il presidente del sodalizio, Luca Cadez: «Purtroppo tutta l'area a ridosso dell'Isonzo è piena di rifiuti, se ne trovano in continuazione a mucchi anche in piccole quantità. Oltre ai rifiuti lasciati lì da molti anni, se ne trovano sempre di nuovi. Più problematico è censire la parte boschiva a ridosso del fiume, vista anche la gran presenza di fango. Una parte dei rifiuti è concentrata lungo il ponte cavalcavia della 56: evidentemente sono stati scaraventati giù, visto che vi sono alcuni alberi tristemente addobbati con sacchetti e materiale vario incastratosi durante il volo».

Date la quantità d'immondizie e la superficie occupata, urge un'azione capillare di pulizia: «L'auspicio è che il Comune possa intervenire quanto prima, almeno per rimuovere l'automobile e l'Ape. Per il resto si dovrebbe ricorrere a una grande operazione di pulizia, ben organizzata e magari suddivisa in più fasi». (f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È un campionario ampio di rifiuti quello che si presenta a ridosso dell'Isonzo, accanto all'ex discarica di via Sassari. Percorrendo la strada che costeggia il canale, ci s'imbatte in uno scenario di abbandono

«Il Kosovo si trova a metà del guado, riconosciuto da un terzo dei Paesi delle Nazioni unite. Ma nel contempo si vede costretto a fare i conti con la posizione di altri Stati che si oppongono fermamente alla sua rappresentatività, causando una certa frustrazione a Pristina». Il Kosovo ha celebrato in dicembre le prime elezioni dalla proclamazione dell'indipendenza, che hanno visto l'affermazione del premier uscente, Hashim Thaci, in un clima caratterizzato da accuse di brogli e presunte irregolarità: per questi motivi in gennaio le operazioni di voto sono state ripetute in cinque municipalità, fra cui quella di Mitrovica: «L'opposizione contesta ancora lo svolgimento della tornata elettorale, chiedendo la ripetizione del voto entro la fine dell'anno – ha spiegato agli studenti del Sid Zannier –, mentre Thaci prosegue nell'iter di formazione del governo, prevedendo ottimisticamente di presentare la propria squadra entro la prima metà di febbraio: la situazione non si presenta stabile e sarà fondamentale un atteggiamento bipartisan nell'instaurazione di una fondamentale opera di dialogo con Belgrado, unico strumento per poter risolvere problematiche che si trascinano da troppo tempo».

Lo stesso Thaci è peraltro nel mirino del Consiglio d'Europa per presunto traffico d'organismi, avvenuto fra il 1998 e il 1999, come denunciato nel rapporto stilato dal senatore elvetico Dick Marty: «È una questione molto seria, per la quale si rende opportuna un'inchiesta internazionale: Eulex è lo strumento adatto per fare chiarezza», ha commentato il diplomatico friulano, dal 2002 al 2006 direttore del centro prevenzione conflitti dell'Osce a Vienna. (chr.s.)

Referendum comunali

A tutte le cittadine e i cittadini di Gorizia

1875

grazie!

per la vostra firma.



trasparenzaèpartecipazione

I RADICALI

www.trasparenzaradicale.it

Committente: Pietro Pipì / C.F. PPIPT73E10G273J

Rimborsi della Tia, ai negozianti arriveranno con la primavera

La protesta

Referendum, firmatari "sul piede di guerra"

I firmatari pro referendum day manifesteranno questa mattina, davanti al Municipio, dalle 9 a oltranza, per sollecitare la convocazione del consiglio comunale entro lunedì e consegneranno in Comune una missiva, firmata, con tale richiesta. Secondo lo Statuto, entro tale data l'assise civica deve deliberare l'indizione dei referendum. Altrimenti sarà tutta fatica sprecata, a meno che non si modifichi ad hoc lo Statuto: per il referendum day se ne riparlerebbe, dunque, l'anno prossimo.

Eppure in città l'attenzione su questo tema è alta. Oltre 1.500 goriziani hanno sottoscritto l'appello (1 elettore su 20), chiedendo di esprimere la loro opinione in merito ai quattro quesiti proposti (delibera di iniziativa popolare, soppressione del quorum per la validità dell'esito referendario, Registro dei testamenti biologici e modifica della composizione del Comitato dei garanti). «Una quindicina di persone in ciascuno degli ultimi due giorni mi ha fermato per strada chiedendomi a che punto siamo – ha raccont-

ato Renato Fiorelli, già coordinatore del Comitato referendario e che ora si definisce "portavoce dei firmatari" –. Noi abbiamo compiuto tutti i passi previsti, ma latita la presa di posizione del Comune. Ho visto il presidente del consiglio, Rinaldo Roldo e l'ho invitato a convocare al più presto l'assemblea. Noi chiediamo che sia indetta l'assise civica lunedì, alle 16, subito dopo la riunione del Comitato dei garanti. Le due sedute possono andare avanti in parallelo, ci tengo a precisarlo: non vi è alcuna necessità di attendere la conclusione della riunione del Comitato dei garanti, visto che il consiglio deve semplicemente fissare la data per i quesiti ammessi. Ricordiamo, peraltro, che il quesito sulla delibera di iniziativa popolare e quello per l'abolizione del quorum sono stati dichiarati ammissibili da una sentenza del Tribunale civile e ammessi formalmente dal Comune il 16 novembre. Dunque sono già passati 75 giorni senza che sia stata fissata una data per il referendum sui primi due quesiti». (i.p.)

Arriveranno entro i primi di aprile i rimborsi Tia (Tariffa di igiene ambientale) ai commercianti che ne faranno richiesta al Comune.

La domanda va presentata entro il 15 marzo. Può beneficiare dell'indennizzo una novantina di esercizi commerciali, ubicati in 12 vie della città (via Garibaldi, via delle Monache, via Rastello, piazza Sant'Antonio, piazza Vittoria, via Arcivescovado, via Bombi, via Mameli, via Bellinzona, via Oberdan, via Morelli, via Roma), maggiormente penalizzate nelle vendite dai cantieri per la riqualificazione urbana. Rimangono al momento esclusi gli esercenti di via Mazzini, via Carducci e via De Gasperi, ma si sta lavorando per trovare una soluzione normativa anche per questi ultimi. Il rimborso è previsto per le bollette dei rifiuti del 2009, anche per gli esercizi commerciali che hanno poi chiuso i battenti e anche per chi non avesse ancora pagato la bolletta. Basterà saldare ora il conto con Iris Spa e presentarsi poi in municipio con la ricevuta. E la prima volta che il comune di Gorizia assegna un indennizzo al comparto commerciale: sono stati infatti stanziati 65 mila euro dal tesoretto. L'indennizzo varia dai 100 fino a un tetto massimo di 2.500 euro per ciascun esercizio: la Tia dipende infatti dalla metratura e dalla tipologia dell'attività.

Come mai è stata scelta la Tia? Il sindaco di Gorizia Ettore Romoli, ieri mattina, ha spiegato che tale scelta è stata effettuata per consentire al maggior numero di imprese possibile di be-

neficiare del rimborso. Scalare l'importo dall'Ici, per esempio, non avrebbe garantito alcun risparmio per quegli imprenditori che non sono proprietari dei muri. L'opportunità di rifondere la Tia è motivata dalla legge regionale 549/1995, che all'articolo 1 comma 86 prevede la possibilità di concedere un indennizzo per le attività commerciali dove ha insistito un cantiere per almeno 6 mesi, con interruzione della viabilità. L'Ascom Confcommercio di Gorizia aveva chiesto l'applicazione di tale misura già nel novembre del 2009. «Si tratta di una sorta di riconoscimento di questa amministrazione comunale ai commercianti», ha sottolineato il sindaco Romoli. Il settore risorse finanziarie del Comune ha individuato un'altra normativa regionale per venire incontro alle esigenze degli esercenti di via Mazzini, via De Gasperi e via Carducci, che non è stato possibile inserire nell'indennizzo Tia per l'assenza dei requisiti previsti dalla 595-1995. È stato fissato per mercoledì un incontro fra Comune e Regione per verificare se sia possibile ottenere un beneficio anche per questi esercenti. Della questione si stanno occupando la dirigente del settore finanziario Annamaria Cisint e la funzionaria Elena Fogar alle quali bisogna rivolgersi anche per portare la richiesta di risarcimento.

I moduli sono già stati distribuiti a circa una trentina di commercianti delle zone riqualificate, presenti ieri in municipio, ma si potranno trovare anche all'Ascom e in Comune.

Ilaria Purassanta